

L'Angelo



8

Mensile di vita Parrocchiale

anno XLVIII - n. 8-9 ottobre-novembre 2023

sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4
Vita parrocchiale	
Vaticano	7
Saluto di Suor Maria Adele	10
Dall'Oratorio	
L'oratorio visto dalle mamme e dai papà	11
Scuola RUM	17
Che ne dite se facessimo ripartire la SVF?	18
Arte & cultura	
Liturgia: dare a Cesare...	20
Le nostre rubriche	
I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa (N. Bonini)	22
Dal Vangelo secondo Matteo (F. Checchi)	23
Vita e cammino di San Francesco (F. Checchi)	25
Varie – Cronaca	
40° del Coro Virola Alghise	26
Università aperta	27
Avi...X Factor 2023	28
Immagine antica	29
Anagrafe parrocchiale	30
Offerte	31

In copertina:

Giusto de Menabuoi,
Battistero San Giovanni,
Padova.



Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa

Grafica Sette srl
Bagnolo Mella (Bs)

TUTTI I SANTI E LA FESTA DEI DEFUNTI: COSA CELEBRIAMO?

Ci avviciniamo a novembre, un mese che iniziamo con il ricordo della morte e dei nostri defunti, anche se in realtà il primo giorno è dedicato alla gioiosa celebrazione di tutti i santi. Ciò significa che alla morte anteponiamo la vita, quella in Dio, in cielo, di quanti nell'arco della loro esistenza si sono aperti alla sua bontà e alla sua misericordia, nella fede, nella speranza e nell'amore.

Entrambe le ricorrenze ci pongono davanti al mistero della morte e ci invitano a rinnovare la nostra fede e la nostra speranza nella vita eterna.

Nella festa di Tutti i Santi celebriamo i meriti e il coraggio di queste persone speciali, in particolare i doni e le meraviglie che Dio ha operato nella loro vita, la loro risposta alla grazia ricevuta, il fatto che è possibile seguire Cristo con le conseguenze che ne derivano. Una moltitudine immensa di santi canonizzati e di altri non canonizzati ha raggiunto quella pienezza che Dio vuole per tutti. Teniamo sempre presente la chiamata universale alla santità che ci rivolge il Signore: "Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 48).

Nella festa dei defunti la Chiesa ci esorta a pregare per coloro che ci hanno preceduto, non solo per quelli della nostra famiglia o per i più cari, ma anche e soprattutto per quelli che nessuno ricorda.

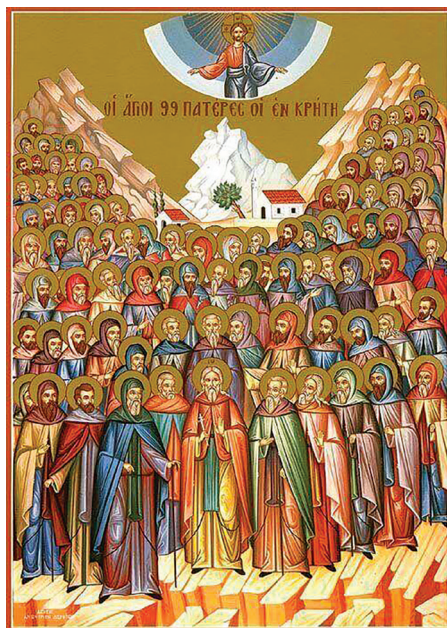
La consuetudine di pregare per i defunti è antica come la Chiesa, ma la festa liturgica risale al 2 novembre 998, data in cui viene istituita da Sant'Odilone, monaco benedettino e quinto abate di Cluny, nel sud della Francia. Questa pratica, adottata da Roma nel XIV secolo, si diffonde ben presto in

tutto il mondo cattolico, in quanto richiama alla memoria il mistero della Resurrezione di Cristo che noi oggi celebriamo e che apre ad ogni uomo la via della resurrezione futura.

Nei nostri paesi è tutt'oggi ancora ben radicata e molto sentita la tradizione popolare, che riguarda la visita ai cimiteri, l'addobbo delle tombe con composizioni floreali e ceri, l'incontro con parenti lontani che, in questa occasione, tornano al paese natio per pregare davanti al sepolcro dei loro defunti. Dopo la S. Messa, amici e parenti si riuniscono presso una famiglia e subito riaffiorano i ricordi di persone care e di episodi che hanno segnato la storia di un tempo ormai passato, ma ancora vivo nel cuore di molti.

Questi giorni siano, dunque, un momento di riflessione, di fede e di affetti nel comune sentire.

Don Lucio



Calendario liturgico dal 1° novembre al 17 dicembre

ORARIO SANTE MESSE AUTUNNO-INVERNO

In Basilica:

Prefestiva:	ore 18:00
Festive:	ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00
Feriali:	ore 8:30 - tutti le mattine eccetto il mercoledì e il sabato ore 18:00 - tutti le sere eccetto il giovedì

San Rocco ore 18:00 solo il giovedì

Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

Cadignano:

Prefestiva:	ore 19:30
Festiva:	ore 10:30
Feriali:	ore 18:00 solo martedì e giovedì

Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

1 Mercoledì **Solennità di Tutti i Santi** (proprio del salterio)
Sante Messe in Basilica: ore 8:00 - 10:00
S. Messa al Cimitero: ore 15:00 in suffragio di tutti i defunti.

È sospesa la S. Messa alla Breda, a Cadignano e delle 18:00 in Basilica

2 Giovedì **Commemorazione di tutti i defunti**
Sante Messe: ore 8:30 (Basilica), 15:00 (Cimitero), - 18:30 (alla Breda) - 19:30 (Cadignano)
Santa Messa: ore 18:00 (Basilica) con ufficiatura a suffragio di tutti i defunti della Parrocchia

N. B. Ogni sera, dall'1 all'8 novembre, in Basilica, alle ore 18:00 ufficiatura per i Defunti della Parrocchia

In questi giorni si può lucrare l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti alle solite condizioni.

5 Domenica XXXII del Tempo ordinario (IV settimana del salterio)
Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00; alla Breda 9:30

12 Domenica XXXIII del Tempo ordinario (*Il settimana del salterio*)
Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00; alla Breda 9:30

19 Domenica XXXIV del Tempo ordinario (*Il settimana del salterio*)
Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00; alla Breda 9:30

22 Mercoledì Santa Cecilia

**26 Domenica "Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo".
Giornata del Ringraziamento**
Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00 (in memoria di Rina Morelli.
Partecipa l'Associazione San Vincenzo; alla Breda 9:30

29 Novembre Si apre la Novena dell'Immacolata

DICEMBRE 2023

1 Venerdì Primo venerdì del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore
Si porta la S. Comunione agli ammalati

Inizia il Tempo di Avvento

2 Sabato **Inaugurazione delle tele del Celesti alle ore 17:30 con la presenza del vescovo PierAntonio Tremolada. Santa Messa ore 18.00**

3 Domenica Prima di Avvento (*Il settimana del salterio*)
Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00; alla Breda 9:30

7 Mercoledì ore 18:00 Santa Messa prefestiva dell'Immacolata

8 Giovedì - Immacolata Concezione della B. V. Maria - Solennità
(*proprio del salterio*)

Sante Messe 8:00 - 10:30 Santa Messa: **Festa delle famiglie e degli anniversari di matrimonio. (Chi desidera ricordare il proprio anniversario si iscriva presso la segreteria della Canonica)** Seguirà pranzo in Oratorio. - 18:00; alla Breda 9:30

10 Domenica Seconda di Avvento (*Il settimana del salterio*)
Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00; alla Breda 9:30

17 Domenica Terza di Avvento (III settimana del salterio)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00; alla Breda 9:30

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire alcune variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega, perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Sante Messe. Grazie

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI

26 Novembre 2023 ore 11:45

7 Gennaio 2024 ore 11:00 (durante la S. Messa)

CATECHESI RADIOFONICHE DI AVVENTO

TEMA: Lettera pastorale del Vescovo

Da Radio Basilica:

- ogni lunedì alle 9:30: Catechesi di Avvento
- ogni domenica alle 20:30: Preghiera in famiglia a cura di don Michele e dei giovani

Durante il Tempo di Avvento:

- durante le S. Messe: al mattino ora media, alla sera vespri.
- il mercoledì alle ore 20:00 Lectio divina in canonica

Ritiro per tutti i collaboratori della parrocchia mercoledì 6 dicembre in Basilica con la presenza di don Manuel Donzelli ore 20:30

Raccolta alimentare

Nella giornata di sabato 25 Novembre, la Caritas Parrocchiale organizza una raccolta di prodotti di generi alimentari: olio, pasta, riso, passata di pomodoro, scatolame di vario tipo, da destinarsi alle famiglie bisognose della comunità. Il personale incaricato sarà presente all'ingresso del supermercato **Conad di Verolanuova** dalle ore 8:00 alle 18:00.



DOMENICA 26 NOVEMBRE TIEPOLO A VEROLANUOVA

visite alla Basilica di San Lorenzo

piazza Malvestiti, Verolanuova (BS)

ore 14:00 - 17:30

visite guidate
(con prenotazione obbligatoria)
Basilica e tele del Tiepolo
ingresso 7€

INFO E PRENOTAZIONI VISITE GUIDATE:

info@tiepoloverolanuova.it

338.2668622

chiamare o mandare un Whatsapp martedì e giovedì dalle 16:00 alle 18:00

VATICANO

Principali riflessioni dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco "Laudate Deum" che è stata pubblicata il 4 ottobre

La terza guerra mondiale a pezzi è già in atto e coinvolge la natura. Le quattro vie della conversione e del rispetto ecologico. La questione della giustizia ambientale. C'è poco tempo per non perdere l'occasione.

(1) Essere giusto in ogni situazione

Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio. Questa giustizia deve emergere laddove è necessaria, non nascondersi troppo in profondità o svanire come acqua che evapora, prima di poterci sostenere. Dio vuole che ciascuno cerchi di essere giusto in ogni situazione, che si sforzi sempre di vivere secondo le sue leggi e di rendere quindi possibile alla vita di fiorire in pienezza.

(2) Giustizia e pace

Quando cerchiamo prima di tutto il regno di Dio (cfr Mt 6,33), mantenendo una giusta relazione con Dio, l'umanità e la natura, allora la giustizia e la pace possono scorrere, come una corrente inesauribile di acqua pura, nutrendo l'umanità e tutte le creature. (...) Immersi nel creato, c'è un altro battito che possiamo ascoltare, quello materno della terra. E così come il battito dei bimbi, fin dal grembo, è in armonia con quello delle madri, così per crescere da esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita a quelli della creazione che ci dà vita». [1]

(3) La natura è un tempio

In questo Tempo del Creato, soffermiamoci su questi battiti del cuore: il nostro, quello delle nostre madri e delle nostre nonne, il battito del cuore del creato e del cuore di Dio. Oggi essi non sono in armonia, non battono insieme nella giustizia e nella pace. A troppi viene impedito di abbeverarsi a questo fiume possente. Ascoltiamo pertanto l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato.

(4) La guerra al creato

Vediamo gli effetti di questa guerra in tanti fiumi che si stanno prosciugando. «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», ha affermato una volta Benedetto XVI. [2] Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell'acqua del pianeta. L'uso sfrenato di combustibili fossili e l'abbattimento delle foreste stanno creando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità.

(5) L'acqua saccheggiata e fatta diventare merce

Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Inoltre, industrie predatorie stanno esaurendo e inquinando le nostre fonti di acqua potabile con pratiche estreme come la fratturazione idraulica per l'estrazione



di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l'allevamento intensivo di animali. "Sorella acqua", come la chiama San Francesco, viene saccheggata e trasformata in «merce soggetta alle leggi del mercato» (Enc. Laudato sì, 30).

(6) Agire in tempo, ora, può garantirci di non perdere l'occasione

Il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (IPCC) afferma che un'azione urgente per il clima può garantirci di non perdere l'occasione di creare un mondo più sostenibile e giusto. Possiamo, dobbiamo evitare che si verifichino le conseguenze peggiori. «È molto quello che si può fare!» (ibid., 180), se, come tanti ruscelli e torrenti, alla fine insieme confluiamo in un fiume potente per irrigare la vita del nostro meraviglioso pianeta e della nostra famiglia umana per le generazioni a venire. Uniamo le nostre mani e compiamo passi coraggiosi affinché la giustizia e

la pace scorrano in tutta la Terra.

(7) Cosa possono e devono fare i credenti?

Come possiamo contribuire al fiume potente della giustizia e della pace in questo Tempo del Creato? Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pululare di vita? Dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società.

(8) Le quattro vie della conversione e del rispetto ecologico

Per prima cosa, contribuiamo a questo fiume potente trasformando i nostri cuori. È essenziale se si vuole iniziare qualsiasi altra trasformazione. È la "conversione ecologica" che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore. Rendiamoci conto, poi, che un approccio d'insieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi.

(9) Papa Ratzinger: Creatore e Redentore

Quanto alla prima di queste dimensioni, Benedetto XVI ha individuato un'urgente necessità di comprendere che Creazione e Redenzione sono inseparabili: «Il Redentore è il Creatore e se noi non annunciamo Dio in questa sua totale grandezza - di Creatore e di Redentore - togliamo valore anche alla Redenzione». [3] La creazione si riferisce al misterioso e magnifico atto di Dio di creare questo maestro-

so e bellissimo pianeta e questo universo dal nulla, e anche al risultato di quell'azione, tuttora in corso, che sperimentiamo come un dono inesauribile. Durante la liturgia e la preghiera personale nella «grande cattedrale del creato», [4] ricordiamo il Grande Artista che crea tanta bellezza e riflettiamo sul mistero della scelta amorosa di creare il cosmo.

(10) I peccati ecologici

In secondo luogo, contribuiamo al flusso di questo potente fiume trasformando i nostri stili di vita. Partendo dalla grata ammirazione del Creatore e del creato, pentiamoci dei nostri "peccati ecologici", come avverte il mio fratello, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo. Questi peccati danneggiano il mondo naturale e anche i nostri fratelli e le nostre sorelle.

(11) Uso moderato delle risorse

Con l'aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi di produzione sono tossici e insostenibili. Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini e scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: i nostri simili, ovunque si trovino, e anche i figli dei nostri figli. Collaboriamo alla continua creazione di Dio attraverso scelte positive: facendo un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà, smaltendo e riciclando i rifiuti e ricorrendo ai prodotti e ai servizi sempre più disponibili che sono ecologicamente e socialmente responsabili.

(12) Ricchi e poveri

Infine, affinché il potente fiume continui a scorrere, dobbiamo trasformare le politiche pubbliche che governano le nostre società e modellano la vita

dei giovani di oggi e di domani. Politiche economiche che favoriscono per poche ricchezze scandalose e per molte condizioni di degrado decretano la fine della pace e della giustizia. È ovvio che le Nazioni più ricche hanno accumulato un "debito ecologico" (Laudato sì, 51). [5]

(13) Stop a combustibili fossili

I leader mondiali presenti al vertice COP28, in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre di quest'anno, devono ascoltare la scienza e iniziare una transizione rapida ed equa per porre fine all'era dei combustibili fossili. Secondo gli impegni dell'Accordo di Parigi per frenare il rischio del riscaldamento globale, è un controsenso consentire la continua esplorazione ed espansione delle infrastrutture per i combustibili fossili. Alziamo la voce per fermare questa ingiustizia verso i poveri e verso i nostri figli, che subiranno gli impatti peggiori del cambiamento climatico. Faccio appello a tutte le persone di buona volontà affinché agiscano in base a questi orientamenti sulla società e sulla natura.

(14) Chiesa sinodale dev'essere fonte di vita per la casa comune

Allo stesso modo, come un bacino fluviale con i suoi tanti affluenti grandi e piccoli, la Chiesa è una comunione di innumerevoli Chiese locali, comunità religiose e associazioni che si alimentano della stessa acqua. Ogni sorgente aggiunge il suo contributo unico e insostituibile, finché tutte confluiscono nel vasto oceano dell'amore misericordioso di Dio. Come un fiume è fonte di vita per l'ambiente che lo circonda, così la nostra Chiesa sinodale dev'essere fonte di vita per la casa comune e per tutti coloro che vi abitano.

SALUTO DI SUOR MARIA ADELE

Carissimi Verolesi, il mio vuole essere un discorso semplice, ma pieno di riconoscenza e di affetto. L'obbedienza mi ha mandato tanti anni fa a Verolanuova nel paese del mio santo Fondatore, in cui mi sono trovata molto bene. Non si possono cancellare nove anni con un colpo di spugna. In tanto tempo si fanno amicizie, si lavora con entusiasmo e con amore, si semina e si raccoglie tra le soddisfazioni e le delusioni.

Ai giovani del camposcuola e a tutti i bambini che ho avuto modo di avvicinare, dal più grande al più piccolo, il mio grazie perché mi avete dato la possibilità, la disponibilità e la gioia di poter seminare e raccogliere.

Non so se per voi sono stata una brava suora, lascio giudicare al Signore. Da parte mia ho sempre cercato il meglio secondo le mie povere capacità.

Ai sacerdoti: don Lucio, don Michele, don Sergio, don Alessandro e don Vittorio, un grazie particolare perché non mi hanno chiuso le porte del dialogo, della disponibilità e collaborazione, abbiamo condiviso le preoccupazioni



e le gioie, aggiungete pure voi quello che volete, sicuramente mi rimane un buon ricordo e pregherò sempre il Signore per voi e per il vostro apostolato.

Grazie a tutta la Comunità, soprattutto agli ammalati. Le persone che ho potuto avvicinare mi hanno sempre dimostrato tanto amore, rispetto, accoglienza, riconoscenza e affetto. Il Signore vi ricompensi largamente, Lui sa ricompensare e niente va perduto, neppure un bicchiere d'acqua dato con amore.

La permanenza tra voi è stata per me un'esperienza positiva e gratificante. Un abbraccio ed un saluto a tutti; non mancherò di ricordarvi nelle preghiere e voi pregate per me perché possa essere un piccolo strumento nelle mani di Dio. Con affetto.

Suor Maria Adele

L'ORATORIO VISTO DALLE MAMME E DAI PAPÀ

Di solito vi raccontiamo sempre l'Oratorio con gli occhi dei ragazzi, i primi protagonisti delle tante esperienze che vengono proposte. Questa volta abbiamo pensato di dare voce a qualche genitore, perché ci racconti come vede lui l'Oratorio. Perché questa scelta? Di sicuro non per incensarci da soli, ma per ringraziare ancora una volta il Signore che ci benedice donandoci un bell'Oratorio e tanti bei ragazzi che lo abitano.

L'ORATORIO È "COSA" E "CASA" NOSTRA!

Lasciamo che tutto vada come è sempre andato: il bar dell'oratorio funziona perché c'è sempre chi serve, gli spazi sono sempre in ordine e puliti perché c'è un ottimo servizio di pulizie; il Grest, il catechismo, le feste sono ben organizzate perché non mancano mai i volontari." *"L'oratorio è importante perché i nostri figli devono stare al sicuro in spazi accoglienti con persone formate che sappiano trasmettere i nostri valori cristiani."*

Se tutto funziona, perché serve il mio aiuto? lo cosa posso fare?

"Nella vita faccio altro, siamo sinceri, frequentare l'oratorio è una cosa da ragazzi!"

Quanti di noi hanno sentito e forse anche condiviso queste considerazioni nelle conversazioni tra conoscenti o in famiglia? Quanti commettono l'errore di considerare l'oratorio come un luogo uguale a tanti altri? Siamo davvero convinti che il nostro contributo non sia rilevante?

Ciò che vediamo, ascoltiamo, viviamo e riceviamo all'oratorio è frutto di un pensiero, del lavoro, della dedizione gratuita e spontanea di

persone, di estrazione e cultura diverse, la cui azione comune è capace di conferirgli forma, contenuti e valore: la differenza da altri luoghi c'è, si vede e si sente!!

Noi genitori, ancorché spesso ex-giovani frequentatori, talvolta ci sentiamo "esclusi" per questioni anagrafiche o perché troppo impegnati nella nostra tribolata e scadenzata quotidianità; osserviamo, con distacco e superficialità, ciò che anima e riempie le giornate dei nostri figli, non prestiamo sempre la dovuta considerazione e il necessario valore al fatto che saperli all'oratorio, lì e non in altri luoghi, ci conferisce una quasi istintiva tranquillità perché nella nostra memoria è presente il ricordo delle positive esperienze vissute in età giovanile. Un ambiente, l'oratorio, nel quale abbiamo trovato persone che ci sapevano accogliere per ciò che eravamo, dividevano il loro tempo e le loro energie senza chiedere in cambio altro se non la presenza, sapevano instaurare solidi rapporti di amicizia, vivendo eventi in spensieratezza ed allegria.

Noi genitori dovremmo sentirci più



coinvolti nella buona riuscita ed al mantenimento di questo spazio, adoperandoci con il cuore, con la mente e... con il corpo; una zona franca in cui, insieme agli animatori, catechisti, sacerdoti, diaconi e tanti altri volontari, potremmo garantire supporto e vicinanza ai giovani che

stanno, con incertezza e fragilità, muovendo i primi passi per delineare il cammino della loro vita.

Non illudiamoci, non solo i giovani necessitano di luoghi nei quali trovarsi e potersi mettere in gioco, anche noi adulti, noi genitori sentiamo sempre più insistente il bisogno di essere parte di qualcosa, di un progetto che ci faccia sentire comunità vissuta come un'entità più grande, più completa, più alta delle aspirazioni del singolo.

Sentiamoci, quindi, sempre più i protagonisti, gli attori di un progetto in cui, con la comunità e i nostri figli, creiamo idee, occasioni d'incontro e confronto, allestiamo luoghi per godere insieme momenti di intense ed indimenticabili emozioni nella semplicità e fratellanza.

Ecco, noi genitori siamo o potremmo essere, la forza motrice dell'oratorio come luogo fisico o se volete



"il fuori strada" su cui far salire i nostri figli, dove abbiano l'opportunità di imparare ad affrontare le sfide future sereni e consapevoli con le cinture ben allacciate; in grado di muoversi su terreni accidentati, compiendo manovre sicure e decifrando i cartelli che troveranno lungo le strade della loro vita.

La parola **O-R-A-T-O-R-I-O** è essa stessa fonte d'ispirazione:

O come "Orazione", un luogo nel quale la preghiera è presente ed è fonte d'ispirazione

R perchè la **Relazione** con l'altro è il fondamento di ogni incontro e condivisione

A come **Allegria** che si prova nello stare insieme e nelle **Amicizie** che si creano

Tl'importanza del **Tempo** per costruire un percorso di comunità,

un tempo che è quantità e qualità

O come l'**O**nestà nei rapporti umani

R come il **R**ispetto delle persone, delle idee e dei luoghi

I come lo stare **I**nsieme, perché noi umani siamo fatti per vivere insieme ed il meglio di noi nasce da momenti di comunione

O come **O**fferta di se all'altro

È per questi e per tanti altri motivi, che lascio a voi immaginare, che l'oratorio è cosa nostra, è CASA nostra: edificiamola e manteniamola vitale insieme, genitori e figli, per garantire l'oggi e per progettare il domani della nostra comunità, un obiettivo comune in cui ciascuno non può mancare nel dare il suo personale prezioso contributo!!!

**Una coppia di Genitori
 Federica e Massimo**



QUANTO È IMPORTANTE L'ORATORIO!

Figli. Gioie e dolori. Gratificazioni e preoccupazioni. Li curiamo, li accompagniamo, e mentre crescono riversiamo su di loro aspettative e speriamo possano vivere una vita serena.

Essere genitori è una sfida quotidiana e full-time: non si timbra il cartellino, non si prendono permessi, non c'è festività che tenga. Ed è per sempre.

L'importanza di vivere in una società, in una comunità inclusiva (termine ormai sdoganato ma imprescindibile), con spazi, momenti e persone che si dedicano, gratuitamente, gli uni agli altri, per il piacere di esserci, di viverci, è un innegabile valore aggiunto, per i ragazzi, per i genitori, per le famiglie.

La Festa dell'Oratorio con decine di volontari, il Grest estivo fatto di cento giovani animatori, duecento "utenti" e mamme per le merende, le domeniche con giochi e incontri per i genitori, i venerdì sera di

aggregazione in cui ragazzi poco più che adolescenti scelgono di impegnarsi (tanto) per i loro "amici più giovani" e creano dei momenti di divertimento e condivisione... il tutto sapientemente insaporito dalla presenza di un Don giovane, instancabile e temerario, che passa con un sorriso e butta lì un "Federico, asen!" oppure "no Anna Tea, le femmine non fanno i chierichetti perché sono stordite!!!".

Quanto è importante tutto questo? Quanto valore ha tutto ciò? Quanto ne va perso se non lo viviamo? La risposta è in ognuno di noi.

Se lo osserviamo con il filtro "sorriso" che vediamo sul volto dei nostri figli quando salgono sul pullman per Ramiseto, o quando tornano il venerdì sera da catechismo dicendo "Ho corso tantissimo, devo farmi una doccia!", probabilmente le nostre risposte saranno molti simili. E ci porteranno a trovarci al nr. 14 di via G. Zanardelli.



L'ENTUSIASMO CONTAGIOSO DELL'ORATORIO...

Per qualcuno l'oratorio è un luogo dove poter giocare e divertirsi ... per altri è il luogo dove si fa il catechismo ... per altri ancora è un luogo sicuro dove rifugiarsi ... ma siamo veramente sicuri che il nostro oratorio è solo un luogo? NO!!!!!!

Il nostro oratorio sono le persone che con il loro amore, impegno, entusiasmo rendono le "mura" sicure e accoglienti per bambini, adolescenti e adulti.

È bello vedere l'evoluzione dei ragazzi dall'andare a catechismo "obbligato" al partecipare per scelta al fare catechismo per gli altri ...

È entusiasmante notare il passaggio di testimone tra l'allievo e il maestro ...

È elettrizzante percepire nei corridoi e dietro le quinte l'impegno e l'entusiasmo contagioso e travolgente dei giovani a rompere gli schemi e ad inventare cose nuove

per rendere il nostro oratorio a misura di tutti.

Per tenere vivo tutto questo è necessario l'aiuto ed il contributo di ognuno di noi ... non diamo per scontato che quello che abbiamo continui per sempre...non corriamo il rischio di comprendere la bontà/valore di tutto questo quando verrà a mancare come già accade in altre realtà.

Zilsvapome

P.S. Siamo fortunati e fateci caso!



L'ORATORIO... UNA GRAZIA

Ormai da diversi anni abbiamo la fortuna di bazzicare il vostro bell'oratorio, da quando i nostri figli andarono all'asilo. Ora sono entrambi alle medie e devo dire che è un crescendo di emozioni.

Quante le iniziative organizzate per loro tutto l'anno, quanti insegnamenti, quanta disponibilità da parte di giovani che dedicano loro tempo e attenzioni.

Un'ambiente positivo, vivace, frizzante e al tempo stesso denso di messaggi, quelli giusti, seminati con intelligenza e capacità di calamitare l'attenzione senza che questi risultino pesanti o ancora peggio noiosi, ma che stimolano in loro la curiosità di conoscere.

Un regista eccezionale il nostro don Michele che con sapienza coordina tutti i collaboratori che ruotano all'interno di questi ambienti...e quanti giovani sempre intorno a lui! Con grande umanità



e capacità di ascolto si pone al loro stesso livello, ma al contempo indifferenza e guida.

Lo sguardo dei nostri figli quando tornano a casa e la felicità che hanno in corpo sono la conferma della scelta che noi genitori abbiamo fatto per loro. Sappiamo che li stanno bene!

Non nascondo che un po' li invidio e che spesso vorrei essere al loro posto...sono davvero fortunati e chissà, un giorno, racconteranno ai loro figli le tante esperienze vissute in oratorio...non senza un pizzico di nostalgia....

Julia





Oratorio G. Gaggia
Verolanuova



SCUOLA R.U.M.

RICAMO UNCINETTO MAGLIA
PER BAMBINI E RAGAZZI

**LUNEDÌ POMERIGGIO
IN ORATORIO**

16:30 - 18:00

**CONTRIBUTO PER LE
SPESE 10€ MENSILI
a partire dal 16 ottobre**

DALL'ORATORIO



CHE NE DITE SE FACESSIMO RIPARTIRE LA SCUOLA DI VITA FAMILIARE?

"... La costruzione della famiglia, è compito di tutti e inizia con la cura di preadolescenti, adolescenti e giovani. Siamo convinti che resta una pastorale urgente e che collaborando insieme, diventeremo costruttori del Regno di Dio ...!"

Che cos'è la Scuola di Vita Familiare (SVF)?

La SVF offre a preadolescenti, adolescenti e giovani un ambiente educativo in cui iniziare presto un cammino di maturazione all'insegna della fede, dell'amore, della responsabilità. Sprona a prendere coscienza dei valori familiari, come risposta alla vocazione e missione personali.

I pilastri del percorso educativo e formativo sono:

- **Corporeità**
- **Identità**
- **Relazione**
- **Scelta vocazionale**

Si pone come supporto alla fami-

glia di origine e, per chi è chiamato al matrimonio, come preparazione per quella futura. Persegue pertanto una specifica forma di catechesi che, muovendo dal sacramento della confermazione cristiana, mira a far vivere il dono della sessualità come possibilità per accedere al senso pieno della vita. Promuove, mediante incontri settimanali organizzati nelle parrocchie, la valorizzazione delle originali doti personali, l'impegno per il valido comporsi delle relazioni familiari e sociali, l'apprendimento di attività tecnico-pratiche necessarie nella concretezza del vivere quotidiano.





Non si sostituisce al catechismo delle medie e delle superiori, ma si aggiunge, con un intento diverso: con delle guide adulte, attraverso attività laboratoriali e tanta condivisione, si aiutano i ragazzi a rileggere i loro vissuti affettivi, per recuperare la dimensione spirituale dell'amore.

Si faceva anche da noi; qualche nonno di sicuro ha dato una mano come educatore e parecchi giovani e genitori vi hanno partecipato. Poi la pan-

demia ha interrotto l'esperienza. Ci piacerebbe riprendere il cammino.

Per chi è SVF?

Per i ragazzi delle medie e delle superiori.

Quando la faremo?

Il lunedì, ogni 15 giorni, dalle 20:00 alle 21:30, in Oratorio, a partire da lunedì 6 novembre 2023.

Hai bisogno di qualche informazione?

Chiama Rosetta 3397073142.



LITURGIA: DARE A CESARE QUEL CHE È DI CESARE E A DIO QUELLO CHE È DI DIO

Quando gli apostoli chiedono a Gesù se devono dare il contributo all'autorità tributaria sembra che la risposta di Gesù sia inequivocabile: date a Cesare quel che è di Cesare e date a Dio quello che è di Dio. La nostra riflessione vuol essere pertinente e approfondita rispetto al dato evangelico. Ci domandiamo: cosa è dare a Dio e cosa è dare a Cesare, all'uomo in generale. Quando noi ci troviamo in grave perplessità ci chiediamo subito: qual è il nostro Dio? cominciamo da questa domanda importantissima ci domandiamo innanzitutto quale sia il nostro Dio, quale sia il nostro Signore, quale sia l'autorità spirituale a cui il nostro cuore faccia riferimento. Il pensiero principe che ci guida in tale riflessione è questo: che idea di Dio noi abbiamo, qual è il nostro rapporto affettivo con tale presenza? Se noi abbiamo un buon rapporto con Dio ci rendiamo conto che tale presenza vuole essere la più completa ed esaustiva: Dio per noi è tutto, anche se il nostro orientamento dovesse vacillare è importante allora che il senso profondo dell'incontro con Dio sia il tutto che la nostra vita reclama. Quanta diversità abbiamo intorno a noi laddove le difficoltà della vita, i nostri preconcetti, la nostra ignoranza, nel senso buono, il nostro presumere di sapere tutto e altro, ci fanno deviare e ci ostacolano nel nostro corretto uso di intelligenza, di percezione psicosomatica, di avvertenza morale e di percezione sensoriale in ordine a quanto avviene intorno a noi. Se noi sapessimo quanto vale la realtà di Dio e quella dell'uomo, andremmo a cercare il più

presto possibile il senso di queste realtà.

Guardando a Dio noi spesso diciamo una giaculatoria: "tutto per te mio amore immenso, quanto dico, soffro e penso." Procedendo in questo dettato noi diamo per scontato la presenza di Dio come un valore necessario e quanto meno utile per comprendere l'intera nostra esistenza.

È importante ricordare quanto sia fondamentale la conoscenza di tale Dio. Ma qual è il motivo per cui tante persone non lo conoscono, non lo percepiscono, non lo valorizzano, non parlano bene di lui? A ben vedere sembra che la prima dimensione che l'uomo esperimenti, sia quella dell'opportunismo. Di Dio se si vuole si parla, ma se non interessa lo si dimentica. Ecco perché nella vita umana c'è un rapporto molto tiepido nei confronti di Dio guarda caso, un concetto che va di moda sembra essere questo: quando mi serve ci penserò. Ma quando è il momento che Dio serve a qualcosa? A volte sembra essere l'ultimo momento disponibile, quando non si può più farne a meno, a volte quando c'è un abbandono generale di ogni aiuto possibile, a volte quando un grave problema grava sulla salute, a volte quando una grave pertinenza psicologica grava sul nostro io più profondo, a volte quando c'è una cattiveria che emargina la persona. Per questo sembra inequivocabile prendercela con Dio: Dio non mi aiuta. Ci domandiamo perciò se la colpa sia di Dio o dei nostri sbagliati atteggiamenti. Equivale il problema a quando

i genitori devono valutare e vedere impotenti gli errori dei figli. Certo che stringe il cuore a vedere un figlio che sbaglia in qualcosa, ma è altrettanto importante dove e come sbaglia.

Resta vero che uno sbaglio crea disagio per il figlio e per il genitore, ma è altrettanto vero che il genitore non vorrebbe mai che il figlio sbagliasse, ma in nome della libertà educativa si permette anche che il figlio possa sbagliare o mancare in tanti modi. Quante volte il genitore tiene il figlio per mano, ma se lo vuole aiutare a comminare deve lasciare la mano e aiutarlo da solo nei primi passi. È quello che Dio concede in nome della libertà ai propri figli per educarli al meglio nell'esperienza umana. Non è cattiveria da parte di Dio o del genitore, ma valutare con sapienza la natura del figlio e aiutarlo nella sua crescita. Quello che è importante allora, è sapere quanto valga la natura dell'uomo e quanto sia opportuno aiutare l'individuo a camminare con coraggio, evitando i pericoli, nell'esperienza quotidiana. Dando a Dio il suo giusto valore, noi dobbiamo ogni giorno valutare questa presenza, ascoltare la sua voce, seguire le indicazioni che ci dà e seguire il suo esempio. È altrettanto importante ricordare che Dio ci indica la strada da seguire, ci dà le parole che illuminano il cammino, ci suggerisce vie migliori sempre che noi lo ascoltiamo e lo seguiamo. Certo che Dio lascia davanti a noi e accanto a noi delle orme ben precise perché lo seguiamo e lo imitiamo; il cammino resta il nostro perché guardando il modello e seguendo le orme tracciate, ci sia data la possibilità di compiere i cammini più diversi e più avventurosi. Ci è famosa la parabola delle orme sulla spiaggia da un poeta brasiliano: Dio cammina e lascia le proprie impronte

accanto a quelle dell'uomo. A un certo punto l'uomo si accorge di due orme soltanto in certi momenti della vita. l'uomo chiede a Dio: perché in certi momenti c'erano solo due orme sulla sabbia? Ricordati mio caro che quando hai visto solo due orme, erano proprio i momenti in cui ti ho portato in braccio. Tante volte noi pecchiamo di casualità, come se Dio non esistesse, ma proprio in quei momenti Dio era più presente di quanto pensassimo. Accanto all'agnosticismo vi è una classica nota di qualunque religione; solo quando occorre mi rivolgerò a Dio, il qualunque differisce dal caso precedente dell'agnosticismo in quanto Dio è troppo impegnativo, non serve che lo segua, oppure non lo posso seguire di fatto. La cosa bella allora, se diamo a Dio ciò che è di Dio, non possiamo dimenticare la possibilità di mancare o sbagliare nel nostro vivere quotidiano. Gli apostoli stessi davanti al Cristo che muore e risorge, si trovano impauriti e chiusi nelle mura del cenacolo. Ma quando Gesù appare risorto li rassicura: pace a voi, non abbiate paura. Se allora l'esperienza del Dio di Gesù Cristo è quella di un Dio che non muore ma risorge, la fede degli apostoli lascia il posto dalla paura al coraggio e perciò partono entusiasti e pronti a rispondere con quella gioia e coraggio ad ogni persona che incontravano. Concludendo il nostro discorso, noi possiamo dare una risposta significativa all'affermazione che Gesù dà quando Pietro pesca un grosso pesce per dare il contributo a Cesare imperatore romano: "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". È quanto la liturgia reclama per noi cristiani che vogliamo appartenere a Dio stesso.

Don Sergio

I SALMI: PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA

Salmo 129 **«Dal profondo a te grido»**

Dall'abisso della sua miseria spirituale e delle sue colpe, il salmista grida al Signore: «Ascolta la mia voce».

Se il Signore considerasse le colpe chi potrebbe sussistere davanti a lui? Ma un'espressione di fiducia affiora nell'animo: più grande della colpa è il perdono di Dio che matura in noi il timore verso di lui. La bontà del Signore ci spinge al pentimento. La fiducia matura la speranza e l'attesa del perdono. Dio ha promesso misericordia a chi rinnega il suo peccato. In questa parola si appunta la speranza, che diventa ansia di liberazione e di sollievo, forte come quella della sentinella notturna che attende il sorgere del giorno.

La preghiera del salmista, ad un tratto, preghiera d'Israele; la sua attesa della misericordia divina e quella di tutto il popolo e su questa misericordia Israele può contare, perché essa è grande

e il Signore lo libererà dai suoi peccati. La redenzione, cui tendeva la parte eletta dell'Antico Testamento, si è manifestata in mezzo a noi nella persona di Cristo: egli redime Israele da tutte le sue colpe, e la speranza di coloro che credono in lui non è delusa. Nella solennità del Natale, noi possiamo contemplare l'amore che è presso Dio nel volto del bimbo di Betlemme. Ogni anno, a Natale, il Cristo raccoglie la voce che si leva dall'abisso della nostra miseria, e viene incontro all'attesa che egli stesso ha suscitato nei nostri cuori con la liturgia dell'Avvento.

Egli, ci ha riscattati per Dio con il suo sangue, è per l'umanità la stella radiosa del mattino, dopo una lunga e travagliata notte, dalla quale ci invita a risorgere. Egli vede i nostri peccati e il suo amore cerca ogni occasione per offrirci il perdono.

Un impiego di particolare importanza ha trovato il salmo nella liturgia dei defunti.



La Chiesa lo recita quando il sacerdote, a nome di Cristo, va a prelevare il corpo del cristiano defunto dalla sua abitazione terrena. In quella casa il sacerdote dice: «se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere?». La casa terrena del cristiano rappresenta il suo piccolo mondo, dal quale egli deve separarsi nel momento della morte. Quella casa è stato il teatro della sua vita quotidiana: essa ha conosciuto le sue ore di gioia e di sofferenza, il suo lavoro, le sue preoccupazioni, ma anche le sue debolezze e le sue miserie, le sue buone azioni, ma anche le sue tentazioni e i suoi peccati. Per questo la Chiesa dice in quella casa, al momento della partenza: «se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere?».

Là, essa recita il salmo 129 e, fiduciosa nel perdono di Dio, inizia per il defunto il definitivo pellegrinaggio verso la casa del Signore, dove trovano il loro compimento le speranze e l'attesa espresse dal salmo, e dove l'amore e il riscatto da tutte le colpe, per coloro che nel Signore si sono addormentati. La Chiesa continuerà a pregare così per le anime che ancora devono scontare le pene dovute ai peccati e dal luogo della loro purificazione aspettano il Signore, più che le sentinelle il mattino. In questo salmo delle ascensioni, lo Spirito di Dio ci ha lasciato una preghiera nella quale ogni uomo e tutta l'umanità possono ritrovare sé stessi di fronte a Dio in sincerità e verità. La storia umana è quell'abisso di colpa, al quale Dio ha fatto prevenire in Cristo la sua voce, e dal quale ci richiama verso di lui, che è perdono e amore.

Tratto da *I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa di Spirito* Rinaudo Editrice Elle Di Ci 1973

A cura di Natale Bonini

DAL VANGELO SECONDO MATTEO I DETTI DI GESÙ

(6, 19-7, 29) PRIMA PARTE

L'ultima parte del discorso della montagna raduna alcune importanti parole del Signore per la vita cristiana.

L'evangelista si concentra su questo interrogativo: come deve comportarsi il discepolo nei confronti dei beni del mondo? La risposta di Gesù è più che mai attuale: il discepolo non deve cadere nella tentazione dell'affanno e dell'ansia, come se tutto dipendesse da sé stesso: *"Non preoccupatevi per la vostra vita"* (Mt 6, 25). Al discepolo è richiesta la totale fiducia nell'amore del Padre. Questo non sottrae all'impegno nella vita sociale, ma lo rende più sereno. L'ansia è l'atteggiamento di chi è lontano da Dio: *"di tutto ciò si preoccupano i pagani"* (Mt 6, 32). In pratica lavorare sì, ma non affannosamente come se la vita dipendesse unicamente dal lavoro, perché il cristiano è un uomo libero dall'angoscia del domani. Per essere veramente sereno il discepolo deve sapere che i beni del Regno sono al primo posto *"cercate anzitutto il Regno e la sua giustizia"* (Mt 6,33). Ciò significa che il benessere che andiamo cercando e nel quale poniamo fiducia deve comprendere tutte le dimensioni dell'uomo, ma la ragione ultima del nostro vero bene è Dio e il suo amore.

Matteo non invita solo alla serenità, ma anche a orientarsi diversamente nella vita: finché i beni terreni rappresentano i valori supremi, l'ansia è ine-

vitabile. Il mondo inganna e seduce convincendoci che solo nel possesso c'è sicurezza e gioia. Questo inganno ci rende schiavi e ci spoglia della nostra vera umanità. È questa stoltezza l'origine dell'ansia, cioè la convinzione che solo i beni possano garantire la sicurezza, per questo l'uomo ingannato cerca di accumulare sempre di più per sé stesso.

È una stoltezza che rende ciechi: *"La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!"* (Mt 6,22-23) Quindi l'ansia di possedere disorienta e appesantisce e delude il cuore dell'uomo. Infatti, l'evangelista parla di beni che vengono distrutti dalle tarme e dalla ruggine, e che i ladri rubano. Alla luce di tutto questo, si può comprendere tutta la profondità dell'affermazione: *"Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza"* (Mt 6,24). L'attaccamento al denaro è idolatria dove l'uomo non pone la propria sicurezza nella paternità di Dio, ma la pone nel denaro mettendosi a posto la coscienza donando al Signore le briciole delle proprie ingiuste ricchezze. Questo peccato di idolatria non è soltanto contro Dio, ma è anche contro l'uomo perché, oltre all'affanno, genera divisione e schiavitù.

Le parole di Gesù non si limitano a invitare alla serenità, e neppure si accontenta di liberare l'uomo dal fascino illusorio del possesso, ma indicano la vera via della liberazione: *"Accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e*

dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,20). È importante sottolineare che i tesori nel cielo, non sono i "meriti", ma la carità: *"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa, infatti, è la Legge e i profeti"* (Mt 7,12).

Quest'affermazione che riassume tutta l'ultima parte del discorso della montagna era già presente, in termini ancor più radicali, all'inizio: *"Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano"* (Mt 5,44). L'amore è la realtà peculiare della vita cristiana.

Il discorso prosegue servendosi di cinque paragoni, uno più interessante dell'altro: la pagliuzza e la trave, le perle ai porci, il pesce e la serpe, la porta stretta, l'albero e i frutti. Sono paragoni che illustrano il tema del comportamento del vero discepolo.

Nel primo paragone si sottolinea, quando si giudica qualcuno, vi è il pericolo di usare due misure: una per te e una per l'altro. Cioè si vede la pagliuzza di chi ti sta davanti e non si vede la trave che sta nel tuo occhio (Mt 7, 1-5). Molto spesso, dobbiamo riconoscerlo, siamo più rigidi, più puntigliosi, più impazienti nei confronti degli altri di Dio stesso. La rigidità nel giudicare si può evitare avendo l'accortezza di iniziare la critica di sé stessi; questa è la condizione indispensabile per vedere con chiarezza e per valutare con equità, le persone e le situazioni che ci circondano. È nella conoscenza dei propri limiti e delle proprie debolezze che si trova la giusta misura per una valutazione evangelica ricca di tolleranza e pazienza.

Diacono Francesco Checchi

“VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D’ASSISI”

DAL VESCOVADO ALLA PORZIUNCOLA SORELLA MORTE

Egli è gravemente ammalato, ma il momento della morte, viene addirittura celebrata da lui. La fine, o meglio il transito, si protrae a lungo. Come si legge nel Celano (FF 502), il suo ventre si era gonfiato, le sue gambe si erano inturgidite (idropisia) e il resto del corpo era così macilento, che Francesco sembrava ormai ridotto solo a pelle e ossa. Nell’ora del lento congedo da questo mondo, il cantore delle creature, secondo la versione dei compagni aggiunge ancora questa strofa al suo compimento:

“Laudato si, mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullo omo vivente po’ scampare. Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali! Beati quelli che troverà ne le tue sanctissime voluntati, ca la morte seconda no li farrà male. Laudate e benedicite mi Signore, e reingraziate e serviteli cun grande umiliate”

Questi versi, per il loro contenuto, figurano bene in quest’inno sulla creazione, di cui l’uomo è una parte. Non si esalta il vigore della giovinezza e la bellezza, bensì la capacità che l’uomo ha di ristabilire la pace, di sopportare la malattia e di accettare la morte. In base alla sua visione cristiana dell’uomo, Francesco vede nella morte la porta di accesso all’eternità ed essendo il termine naturale della vita, non deve essere temuta. Si deve temere solo la condanna, la seconda morte, quella definitiva, riservata a coloro che non si sono aperti alla volontà di Dio, alla quale hanno sostituito la propria. La morte colpisce tutti, però, colpisce di sorpresa solo chi ha posto unicamente l’averne al centro della propria vita. Per costoro è straziante morire. Per chi invece ha il cuore in Dio, la

morte rappresenta la sospirata unione con il suo Signore. Chiamare la morte “sorella” è una novità nella storia della spiritualità. È un’estensione del concetto cristiano di fratellanza applicato non solo a tutte le creature, ma anche all’ultimo avvenimento appartenente a questa vita. Francesco era talmente un uomo di preghiera e in comunione continua con Dio, da essere riconciliato con tutti e con tutto, persino con la malattia e la morte. Ciò che gli rende possibile questo rapporto di familiarità con il termine ultimo della vita è la fiducia che colui sulla cui vita si è impegnato e la cui povertà e umiltà ha voluto seguire, ora lo prenderà con sé anche nel suo regno. Perciò egli, fedele seguace di Gesù fino alla fine, imita il suo Maestro anche nella morte: si fa portare del pane, lo benedice, lo spezza e lo distribuisce ai fratelli che lo circondano; poi li invita a cantare il Cantico di frate Sole e dopo pregano insieme il Salmo 141, che inizia con le parole: “Con la mia voce al Signore grido aiuto”. Da ultimo si fa portare il libro dei Vangeli e chiede che gli leggano dal Vangelo di Giovanni, cominciando dal capitolo tredicesimo. Così ascolta il racconto delle ultime ore del Signore: la lavanda dei piedi, l’esortazione all’amore reciproco, l’addio, la promessa del Consolatore, la preghiera per l’unità tra i discepoli, la preghiera di Gesù per i suoi, condanna e interrogatorio di Gesù, salita al Calvario e crocifissione, morte, sepoltura e risurrezione (FF 804-810). Colui che ha vissuto secondo la forma del santo Vangelo, non può farne a meno neanche in punto di morte. Ciò che per lui è stato valido in vita, ora lo diventa in modo definitivo.

40° DEL CORO "VIROLA ALGHISE"

L'anno di fondazione del Coro Virola Alghise 1983 ci ricorda il tempo che abbiamo vissuto: di questa esperienza si affacciano ricordi e momenti significativi che hanno segnato la nostra vita. Allora quale migliore occasione del 40° anniversario per tirare un bilancio dei primi quarant'anni per ricordare e rivivere ognuna delle tappe che sia in Italia che in Europa ci ha portato ai giorni nostri.

Il giorno 14 ottobre è stato l'occasione per celebrare questo momento: abbiamo animato la santa messa della sera in Basilica e alle 20,30 abbiamo offerto un concerto con alcuni canti che compongono il nostro repertorio: Improvviso, La Montanara, Gerusalemme, Ave Maria, l'immane Signora delle cime... In questa giornata abbiamo fatto memoria della storica Maestra Elena Allegretti Camerini e dei coristi che negli anni non sono più tra noi: Anelli Battista, Ariazzi Renato, Bariselli Sergio, Baronio Giovanni, Camerini Mario, Fassoli Lino, Gazzoldi Pietro, Labinelli Mario, Masini Franco, Mosca Pietro, Tomasini Pierantonio, Vigna Luigi e Zanoni Alessandro.

Altri ci hanno sostenuto in questi anni,

in particolare, il maestro Rino Bonera e, come assessore della Cultura, il dott. Paolo Colosini; in alcuni momenti abbiamo potuto contare sull'aiuto dei maestri Piero Savio e Carlo Rivadossi; le realtà sociali ed economiche che hanno contribuito di volta in volta alle nostre necessità; l'Amministrazione Comunale.

Durante i concerti i presentatori che si sono susseguiti da Rino Bonera, a Alba Martinelli, Tiziano e Gabriele Cervati e infine a Marco Venturini hanno svolto egregiamente il loro ruolo: a loro va il nostro apprezzamento per il lavoro svolto.

Da circa quattro anni il nostro Coro è guidato dal Maestro Dario Mombelli: con lui ci auguriamo di continuare la nostra esperienza con la certezza che ci porterà a nuovi traguardi.

Un sentito ringraziamento a coloro che hanno voluto celebrare con noi il 40° di fondazione nel concerto serale e a tutta la popolazione: vogliamo assicurarvi del nostro impegno, fiduciosi che altri vogliano condividere con noi questa passione per il canto, fiduciosi che la nostra dedizione possa favorire la crescita culturale di Verolanuova.





XXXVI Anno Accademico 2023 - 2024

Calendario delle attività dal 3 al 24 novembre 2023

Orario lezioni: dalle 15.15 alle 16.45

NB. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore

Per il mese di novembre le lezioni si terranno presso:

AUDITORIUM IIS "MAZZOLARI" di Via G. Rovetta, 27- Verolanuova

<p>3 Novembre Venerdì ore 15:15</p>	<p>SCIENZE/ASTRONOMIA/SOCIETÀ - EQUINOZI E SOLSTIZI Come la letteratura, la botanica, l'architettura e le tradizioni sono legate a questi eventi astronomici.</p> <p>Relatrice: Prof.ssa Stefania Baiguera</p>
<p>10 Novembre Venerdì ore 15:15</p>	<p>ARTE MODERNA - PABLO PICASSO E IL CUBISMO Come giunse a concepire una nuova "corrente" artistica, i suoi sviluppi e il lascito nell'arte moderna.</p> <p>Relatrice: Prof.ssa Luciana Migliorati</p>
<p>17 Novembre Venerdì ore 15:15</p>	<p>STORIA E TERRITORIO - STORIE, PAESAGGI, PAROLE La toponomastica come disciplina trasversale alla conoscenza del proprio territorio: una proposta operativa per i soci U.A.V. e altre persone interessate</p> <p>Relatori: Prof.ssa Marida Brignani e prof. Valerio Ferrari</p>
<p>24 Novembre Venerdì ore 15:15</p>	<p>PEDAGOGIA E RELIGIONE Da Barbiana al modello scolastico finlandese: l'attualità degli insegnanti di don Lorenzo Milani nel centenario della nascita</p> <p>Relatrici: Prof.ssa Mary Santillo, con la partecipazione delle studentesse Aurora Di Blasi ed Emma Prestini dell'IIS "Pascal-Mazzolari" di Verolanuova</p>

AVI...X FACTOR 2023

Torna AVI...X FACTOR alla ricerca del talento, il TALENT SOLIDALE organizzato dall'AVIS di Verolanuova, dall'AIRNO e da Radio Basilica Verolanuova, con il patrocinio del Comune di Verolanuova. Anche questa seconda edizione sarà dedicata ad artisti di ogni età provenienti dal mondo del canto, della musica, della danza, della poesia, della ginnastica, ed avrà come obiettivo oltre al divertimento quello di farci comprendere quanto sia importante il talento della donazione e della generosità verso gli altri.

L'appuntamento è fissato per sabato 18 novembre a partire dalle 20,30 presso l'Auditorium dell'ITC "Mazzolari" in via Rovetta 29 a Verolanuova. Non vi resta che iniziare ad allenare voce, fiato, gambe, mani e preparare la voglia di mettervi in gioco. Noi vi aspettiamo per far uscire il talento che è dentro di voi.

"Ricordati... la cosa più triste della vita è il talento sprecato".

Lorenzo Barbieri



IMMAGINE ANTICA E PENSIERO NUOVO...

Con piacere condivido la riflessione che il parroco di Orzinuovi, don Domenico Amidani, ha proposto ai partecipanti durante la celebrazione eucaristica nel ricordo del 75° anniversario dell'Avis locale. L'immagine riporta la cartolina cui si fa riferimento in seguito.

«Questa antica cartolina dell'Avis raffigura un uomo con le braccia allargate e da quelle braccia sgorga, come due rigagnoli, il sangue che, caduto nel terreno sottostante, fa nascere delle nuove pianticelle! Vi è riportato il motto dell'Avis: Charitas usque ad sanguinem, l'Amore fino all'effusione del sangue. Questa è una profonda espressione che ci riconduce all'atto d'amore di Gesù, là dove il vangelo di Giovanni mette in luce: "Li amò fino alla fine". Infatti, l'offerta del sangue introduce la nostra vita alla dimensione del dono ad imitazione di Cristo sulla croce. E questo ci rende fratelli nella comune umanità. Donare sangue è donare vita. Questa attività silenziosa quanto nobile e piena di bontà deve trovar sempre più largo appoggio nella cittadinanza che saprà certo corrispondere, come sempre, ad un'opera di grande e preziosa solidarietà umana».

Chi volesse dedicare del proprio tempo per collaborare può far presente la propria disponibilità presso la sede (via Lenzi 65, accanto alla ca-



CHARITAS USQUE AD SANGUINEM

AVIS Orzinuovi 75° di Fondazione

serma dei Vigili del Fuoco) aperta il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 18.00 alle 19.00 e la domenica dalle 10.00 alle 12.00.

Rimangono invariati anche gli altri recapiti.

Mail: avisverolanuova@libero.it

Telefono fisso: 030/9920340

Telefono mobile: 338/5013190

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

- 30. Fassari Allegra di Gianfranco e Angela Brunetti
- 31. Bulla Bianca Maria di Michele Giacomo e Sara Mombelli
- 32. Savio Cecilia di Paolo e Elisa Rossetti
- 33. Zanolini Alessandro di Alberto e Giorgia Ingrid Gozzoli
- 34. Zucchi Cacciavillani Leonardo di Claudio e Anna Cacciavillani

DEFUNTI

- 54. Formenti Giuseppe Natalino di anni 64
- 55. Maffi Francesco, di anni 73

MATRIMONI

- 13. Mangiavini Fabio con Rossini Vittoria
Ricchetti Marco con Monteverdi Alessia
a Sant'Antimo di Montalcino (Siena)

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 il 17 novembre 2023.**

Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.

LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO
DAL 16 SETTEMBRE AL 16 OTTOBRE

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	275,00
Da battesimi	520,00
Da matrimoni e anniversari	1.470,00
Totale Euro	2.265,00

"PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di settembre	843,82
Cassette varie in Basilica di settembre	63,77
I colleghi in ricordo di Antonio Testa	60,00
In memoria di Carla Loda	100,00
Ringraziamento alla Madonna	50,00
In ricordo dell'amata moglie e mamma	50,00
Da Fabio in ricordo di nonna Rosanna	50,00
Classe 1973	100,00
P. L.	120,00
N.N.	500,00
Totale Euro	1.937,59

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica settembre	267,58
Totale Euro	267,58

SANT'ANNA BREDIA LIBERA

Utilizzo casa Tabor	70,00
Totale Euro	70,00

**Per chi volesse contribuire liberamente, pubblichiamo
l'IBAN della parrocchia:
BPER Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191**

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA
www.verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
www.verolanuova.com/angelo

RBV RADIO BASILICA
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

ORATORIO G. GAGLIA
<http://verolanuova.com/oratorio>

Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO
parrocchia@verolanuova.com

RADIO BASILICA
rbv@verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
angelo@verolanuova.com